

Sindacato

Carla Cantone (SPI CGIL) critica il Rapporto 2010 sugli anziani bisognosi di assistenza
La manovra economica del governo taglierà molti servizi essenziali

Diamo dignità a milioni di non autosufficienti

“**N**el rapporto dei ministri Sacconi e Fazio si discute di nuove e future ingegnerie mutualistiche per la non autosufficienza, ma intanto, oggi, siamo ancora in attesa che vengano definite prestazioni e servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini non autosufficienti e che da tempo chiediamo, i cosiddetti livelli essenziali di assistenza”.

Lo sostiene, in una nota, la segretaria nazionale dello Spi CGIL Carla Cantone commentando il Rapporto 2010 sulla non autosufficienza. “Definire e applicare i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale – continua – comporterebbe un costo di 8 miliardi di euro. Ma si tratta di investimenti possibili grazie ai risparmi che indurrebbero sul sistema sanitario nazionale con la riduzione del numero di ricoveri impropri. In più, annullerebbero i divari esistenti tra Nord e Sud”.

“Quanto ai fondi integrativi – afferma Cantone – lo dice la parola stessa: integrano e non sostituiscono i diritti universali. Per questo, preoccupa la scelta di ragionare prima di mutualità e poi di livelli essenziali. Dovrebbe essere il

contrario. Il rapporto non aggiunge nulla a ciò che già conosceamo. L'unica novità, purtroppo assai negativa, riguarda invece i tagli alle Regioni. Questi, sì, incideranno sulle persone non autosufficienti, a cui verranno tolti ser-

vizi essenziali. Infine i fondi sanitari integrativi proposti dal ministro Sacconi possono valere per chi è giovane. E per i 2 milioni e 600 mila non autosufficienti di oggi cosa pensa di fare il governo?”. ❖

Class action del sindacato inquilini

Sunia: il caldo più tassato d'Europa

Avremo il riscaldamento più tassato d'Europa. Dal 2008 i condomini e gli edifici abitativi serviti da caldaie centralizzate per la produzione di acqua calda pagano l'Iva al 20% sul gas naturale mentre chi utilizza lo stesso gas in impianti autonomi paga l'Iva ridotta al 10%. Il motivo? Il limite di consumo considerato per essere ammessi ad una aliquota piuttosto che all'altra viene valutato non in rapporto al consumo medio familiare dell'utente finale, ma all'impianto.

Questo anomalo trattamento dei consumi implica che il prezzo finale del gas naturale pagato dal consumatore italiano confrontato con gli analoghi prezzi nei principali paesi europei, risulta nettamente superiore in quanto la componente fiscale italiana è tra le più alte: l'incidenza è tale da aumentare di un terzo il prezzo industriale del gas per cucina e produzione di acqua calda sanitaria e da raddoppiare quello per riscaldamento individuale e plurifamiliare.

Nel nostro paese su un universo di 935mila condomini circa 420mila risultano dotati di un impianto di riscaldamento centralizzato; di questi 100mila utilizzano il gas naturale per la produzione di acqua calda per usi domestici. Più di 1 milione di famiglie pagano da 80 a 140 euro all'anno in più di Iva.

Il Sunia e l'Apu, la sua associazione dei proprietari utenti, hanno raccolto e organizzato le istanze e le sollecitazioni di molti inquilini, condomini e cooperatori, colpiti da una interpretazione iniqua e scorretta della norma che, per uno stesso prodotto usato allo stesso scopo, prevede una disparità di trattamento ingiustificata tra famiglie di utenti. Spetta all'Agenzia delle Entrate correggere questa grave gestione della normativa.

Il Sunia, avvalendosi del nuovo strumento costituito dalla azione collettiva verso la pubblica amministrazione previsto dal decreto legislativo 198/2009, ha diffidato l'Agenzia delle entrate perché, a tutela delle famiglie di utenti e consumatori finali del gas naturale, il limite di consumo sia riferito al singolo utente e non all'impianto. Ora l'Agenzia delle entrate ha 90 giorni per correggere il proprio orienta-

mento. A sostegno dell'iniziativa saranno raccolte le adesioni all'azione collettiva degli inquilini e proprietari diretti interessati dalla corretta applicazione della norma e oggi penalizzati da una tassazione più che raddoppiata.

Sul sito del Sunia è presente una cartolina postale utilizzabile per l'invio informatico delle adesioni individuali all'azione contro l'Agenzia delle entrate.

LAURA MARIANI SEGRETARIA NAZIONALE SUNIA

Viaggi del Ventaglio

E i lavoratori?

“**D**el fallimento dei ‘Viaggi del Ventaglio’, hanno parlato in tanti: la stampa nazionale e di settore ha dato ampio spazio alla notizia, raccontando gli ultimi avvenimenti, e le conseguenze per i viaggiatori, ma nessuno ha pensato di dedicare qualche parola alle 300 persone che, seppur in cassa integrazione, sono ancora dipendenti del gruppo a tutti gli effetti”. Così inizia una lettera aperta inviata ai media e alle istituzioni dai lavoratori dei “Viaggi del Ventaglio”, dopo la dichiarazione del fallimento dell'azienda turistica. I trecento dipendenti sono in maggioranza donne e, nell'attuale fase di crisi, sono difficilmente ricollocabili. “La decisione del tribunale di Milano – dicono nel documento – ci ha lasciato davvero perplessi e pieni di interrogativi a cui vorremmo risposte: chi e perché ha voluto portare per forza al fallimento i

“Viaggi del Ventaglio”, quando erano percorribili altre strade, che avrebbero potuto dare anche garanzie occupazionali? Come mai non si è tenuto conto che il fallimento comporterà la messa in mobilità di 300 persone a spese dello Stato? A chi darà vantaggio il fallimento del gruppo? Di certo non ai dipendenti che perderanno il loro posto di lavoro, di certo non ai creditori che rischiano di non ricavare nemmeno un euro, di certo non ai clienti che avevano prenotato la loro vacanza e che non riusciranno a partire o dovranno modificare il loro viaggio”. I lavoratori contestano anche la decisione del tribunale di Milano che ha escluso il concordato, mentre quello di Genova lo ha concesso, e si chiedono come mai il fallimento coincida con il periodo di alta stagione. La lettera sottolinea infine che il fallimento “trascinerà con se, oltre alla consociata Columbus, anche tanti piccoli fornitori”. ❖

CONTRATTO LEGNO

■ Si è conclusa con un accordo unitario la trattativa tra Fillea, Filca, Feneal e Unital Confapi per il rinnovo del contratto del settore Legno della piccola e media industria, che riguarda circa 40mila addetti. Positivo il giudizio di Marinella Meschieri, neo segretaria nazionale della Fillea CGIL: “L'accordo è giunto dopo mesi di trattative, al termine di un serrato confronto con la controparte e in presenza di tre piattaforme distinte, ma soprattutto nel pieno della peggiore crisi economica degli ultimi 60 anni, in cui il settore ha perso nel 2008 il 5,6% e nel 2009 il 18,5% del fatturato, con una prospettiva per il 2010 di una timida e lieve ripresa. La tenuta unitaria ha consentito di raggiungere un significativo risultato, a partire dall'aumento salariale, 121,03 euro a regime per il livello AS1 parametro 134”. Rafforzato il sistema delle relazioni industriali e la contrattazione di secondo livello “con la definizione di una indennità di 8 euro per 12 mensilità nelle imprese dove manca il secondo livello”, conclude Meschieri. ❖